

Walter risolve problemi

In due mesi la rivoluzione di Mazzarri all'Inter

Secondi in classifica assieme alla Juventus e al Napoli i nerazzurri sembrano rinati dopo la stagione terribile con Stramaccioni in panchina

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

IL RISOLUTORE (DI PROBLEMI CALCISTICI). POTREBBE ESSERE QUESTO IL TITOLO DEL FILM CON PROTAGONISTA WALTER MAZZARRI, CHE STA PLASMANDO UN'INTER DI NUOVO VINCENTE E PROTAGONISTA, DOPO AVER FATTO LA STESSA COSA QUATTRO ANNI FA A NAPOLI. I nerazzurri dopo cinque giornate si trovano al secondo posto in classifica, a pari punti con Juve e Napoli, pur essendo partiti tra lo scetticismo generale. Complice un mercato in tono minore e la sensazione che il gruppo storico fosse arrivato al capolinea. Dopo la peggiore stagione degli ultimi quindici anni, chiusa con un nono posto e l'esclusione da tutte le competizioni europee, Massimo Moratti mentre iniziava a coltivare l'idea di cedere la sua creatura prediletta a Thohir, liquidava Stramaccioni, dimostratosi troppo acerbo per passare in pochi mesi dall'apanchina delle giovanili alla guida della prima squadra nerazzurra, affidando il compito della ricostruzione a un tecnico esperto come Mazzarri.

SERGEANTE DI FERRO

Non sarà Special come Mourinho ma di sicuro il curriculum del tecnico toscano parla a suo favore. Intanto nessun esonero in una carriera iniziata ormai una quindicina d'anni fa, dopo essere stato a lungo uno dei collaboratori più stimati di un grande maestro di calcio e di vita come Renzo Ulivieri. Il primo acuto di un allenatore distintosi subito per il suo carattere e la capacità di essere un grande motivatore fu nel 2003/2004, quando guidò il Livorno a una storica promozione in serie A. Poi il triennio alla guida della Reggina, con due salvezze tranquille e la perla di aver tenuto in serie A gli amaranto nella stagione in cui partivano da -11 di penalizzazione e sembravano condannati a una sicura retrocessione. Poi il primo salto di qualità importante con il biennio alla Samp in cui riportò i blucerchiati in Europa e lancia la coppia Cassano-Pazzini, rigenerando il talento di Bari vecchia e facendo finalmente esplodere la vena realizzativa del «Pazzo». Poi, non convinto dal progetto tecnico della società, lascia la Doria (che poi Delneri porterà a una storica qualificazione al preliminare di Champions), si mette alla finestra ad aspettare la chiamata giusta. Che arriva a ottobre, quando il Napoli, quartultimo dopo otto giornate, esonera Donadoni e affida a lui la guida della squadra.

Il risolutore inizia fermando il Milan e battendo poi la Juve a Torino, chiudendo la stagione in zona europea. In estate gli viene regalato il fenomeno Cavani e nelle tre stagioni successive porta gli azzurri due volte in Champions e alla conqui-



Walter Mazzarri è alla prima stagione all'Inter. Ha allenato fra le altre anche Bologna, Reggina, Samp e Napoli. FOTO DI DAVIDE SPADA/L'ESPRESSO

sta della Coppa Italia nel 2012, primo trofeo dall'epoca d'oro di Maradona. Nel maggio scorso Mazzarri saluta De Laurentiis dopo un quadriennio ricco di soddisfazioni e dopo una settimana da disoccupato arriva la chiamata di Moratti. Ma nessuno, forse nemmeno il tecnico toscano, immaginava in quel momento che l'Inter potesse ripartire di slancio come è successo. Perché la società, nel mezzo del guado, in attesa del passaggio di consegne tra Moratti e Thohir, era partita con grandi sogni, ma alla fine gli acquisti sono stati pochi e neppure di qualità. Tanto che dei due nuovi attaccanti l'ex parmense Belfodil è finito quasi subito fuori dai radar e Icardi parte il più delle volte come panchinaro. Ma una difesa colabrodo, che nello scorso stagione aveva incassato

...
Società in bilico fra Moratti e Thoir, mercato al ribasso e ambiente depresso: tutto sembra già dimenticato

la bellezza di 58 gol, con il solo arrivo del «gladiatore» Campagnaro, fedelissimo di Mazzarri, ha iniziato a proteggere meglio Handanovic, concedendo poco agli avversari. E gente come Alvarez e Jonathan, che era stata bocciata come inadeguata per giocare nell'Inter, è stata rilanciata, offrendo prestazioni (e gol) che hanno ricucito il rapporto con la tifoseria.

Non sarà un'Inter da scudetto, la rosa non è ampia, mancano un paio di giocatori di qualità in mezzo al campo, ma senza gli impegni di coppa e con un Milito in più, ritornato in campo e al gol contro il Sassuolo, sognare è lecito. E ora fa sorridere sentire che Thohir, una volta che avrà acquisito il pacchetto di maggioranza, possa decidere di affidare la panchina a De Boer o a Leonardo (se accetterà di ritornare a fare l'allenatore), questo Mazzarri è un sergente di ferro che ha rimesso a posto lo spogliatoio dell'Inter, ha dato un'anima e un gioco alla squadra e una posizione di classifica di nuovo all'altezza del blasone nerazzurro. E pazienza se non offrirà calcio champagne, le bollicine le lascia ad altri perché preferisce il Brunello di Montalcino, vino tosto come lo è lui.

Totti, 37 candeline e un primato per regalo

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

È UN MOMENTO D'ORO PER FRANCESCO TOTTI. IL CAPITANO DELLA ROMA HA FESTEGGIATO IERI I 37 ANNI E PER LA PRIMA VOLTA IN CARRIERA PUÒ SPEGNERE LE CANDLINE DA CAPOLISTA SOLITARIO DELLA CLASSIFICA DI SERIE A. Dopo il rinnovo del contratto per altre due stagioni, il «Pupone» centra un traguardo che mai gli era capitato in 22 anni di carriera e lo fa con la squadra di Rudi Garcia, a punteggio pieno dopo le prime cinque partite con 15 punti. Non è la prima volta in assoluto che Totti festeggia da leader in serie A ma nelle altre tre occasioni aveva dovuto condividere la vetta: nel 1994 con Juventus e Parma (quarta giornata, 10 punti), nel 2003 con Inter, Juventus, Parma e Milan (terza giornata, 7 punti) e nel 2007 con l'Inter (quinta giornata, 11 punti). A Trigoria ieri è stato un giorno di festa, senza comunque esagerare visto che domenica sera all'Olimpico c'è il Bologna: una torta, un brindisi con lo champagne, la pizza, portata da papà Enzo, e ovviamente il grande affetto della famiglia giallorossa. «Per te parla la storia. Auguri immenso capitano», si leggeva in uno striscione agganciato ad unaereo che ha volteggiato a lungo sopra Trigoria. Un affetto che non ha lasciato indifferente Totti, pur abituato all'amore dei suoi tifosi. «Sentire gli auguri dei miei compagni, dei tifosi e di mio padre che per la prima volta ha fatto anche un'intervista (al canale tv della Roma ndr) è un'emozione unica - la risposta del Capitano - L'amore che ho nei confronti di tutto questo è indescrivibile».

Molti gli auguri arrivati da tutto il mondo. «Non è solo un giocatore immenso ma anche una persona, un uomo di grande qualità e molto umile come tutti i grandi giocatori», lo ha coccolato il tecnico giallorosso Rudi Garcia. «Normalmente si parla di una leggenda quando uno arriva a fine carriera - ha proseguito - ma lui ha la possibilità di scrivere ancora la storia, speriamo di farlo insieme». Fra le parole più affettuose anche quelle di Dino Zoff: «Francesco è un calciatore straordinario - ha detto - è ancora protagonista a 37 anni, sta bene, fisicamente è a posto, fa gol, record e ha la possibilità di continuare così a lungo». Cartolina d'auguri anche dall'Australia da parte di Alex Del Piero: «Ho visto il grande inizio di stagione della Roma e del mio amico Francesco. Sono felice che abbia rinnovato il suo contratto con la squadra del suo cuore e della sua storia, dove intende finire la sua carriera. Ti auguro di scrivere ancora tante belle pagine».

Somalia, per i bimbi soldato il calcio al posto delle pistole

Un progetto in collaborazione fra Federazione locale e Fifa a cui hanno aderito centinaia di minori strappati alla guerra

FRANCESCO CAREMANI
francesco.caremani@gmail.com

MOGADISCIO È LA TERRA DI NESSUNO, L'INFERNO DEI BAMBINI SOLDATO, LÌ DOVE AFFARI E POLITICA OCCIDENTALI HANNO FALLITO. È qui che nell'estate del 2006 il tribunale delle corti islamiche, secondo una rigida interpretazione della Sharia, con una legge ha vietato il gioco del calcio, considerato un atto satanico che corrompe i musulmani. Un divieto che non ha impedito alla Nazionale somala di giocare, in Kenya o Gibuti, senza successo le partite di qualificazione alle manifestazioni internazionali, così come al campionato di andare avanti tra mille difficoltà. Un modo per resistere e non arrendersi alla violenza dei signori della guerra che dal

1991 (dopo la caduta di Siad Barre) hanno trasformato il Paese in un campo di battaglia.

Lo stadio Banadir, situato nel quartiere orientale di Mogadiscio (Abdel-Aziz), è stato di recente ricostruito da zero grazie a un accordo tra la federazione di calcio somala e la Fifa: nuove tribune e nuovo manto in erba sintetica. L'obiettivo è quello di permettere alla Somalia di giocare in casa (scontri armati permettendo) le partite di qualificazione e puntare ai Mondiali 2018. Ma il progetto più importante di questa collaborazione riguarda i ragazzi e i bambini che possono scegliere tra diventare soldati di Al Shabaab o rifiutarsi, combattere, e morire per un Paese che ha affogato l'innocenza nelle acque dell'Uebi Scebeli, fiume che passa a nord della capitale. «Put Down The Gun,



Alcuni dei ragazzi coinvolti nel programma

Take Up The Ball» (getta la pistola, prendi la palla) sta cambiando il volto del calcio somalo, riuscendo dove la comunità internazionale ha fallito. Sono ormai centinaia i ragazzi che hanno abbandonato le armi per tirare calci a un pallone, trovando nel gioco una motivazione diversa, l'alternativa al pianto e alla violenza.

La diplomazia del cuoio sta ottenendo un successo ancora più importante, sensibilizzando gli islamici e avvicinandoli al football: «Non sapevo niente prima di calcio - ha ammesso lo sceicco Abdi Rahim Isse Addo, portavoce dell'Unione delle corti islamiche somale, all'inaugurazione dello stadio Banadir - ma adesso mi piace e penso che verrò più spesso a guardare i bambini che giocano. Dio è grande». Un dato, però, è certo: nessuno dei ragazzi coinvolti nel progetto della Fifa è tornato a imbracciare un fucile, la maggior parte di loro appartiene a famiglie indigenti e il pallone diventa anche simbolo di riscatto sociale, qualcosa che prima era impensabile e sconosciuto. Un giorno potrebbero diventare come Cisse Aadan Abshir, recordman di presenze e gol in Nazionale (gioca in Norvegia nel Nybergsund IL, Seconda divisione), o Ali Abdulkadir che milita nella squadra locale dell'Elman FC, vincitrice degli ultimi campionati.